TITOLO DEL PROGETTO: A RISCHIO DI CAMBIARE

A) CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

A) Area territoriale interessata

Il quartiere Cuba – Calatafimi appartiene alla IV circoscrizione, che copre una superficie di ha 165, con una popolazione di circa 27.000 abitanti. Il quartiere, di antica origine, prende il nome dalla Piccola e Grande Cuba costruite dai Normanni, e dal Corso Calatafimi. Molte sono le testimonianze del passato, alcune di notevole interesse culturale e artistico: Piazza della Vittoria, Villa Napoli, il Convento dalla Vittoria, l'Albergo delle Povere, Villa Palagonia, gli Obelischi del Duca Albuquerque, la Chiesa di Santa Maria della Speranza, la Real Casa dei Matti (la Vignicella), Santa Maria della Pace, Santa Maria della Maria Adelaide, la Necropoli Punica, le Catacombe. Alcuni di questi edifici storici sono adibiti a spazi culturali ed espositivi (concerti e mostre).

La tipologia dell'habitat rispecchia le diverse fasce sociali: le antiche case, spesso oggetto di ristrutturazione e valorizzazione, sono in genere abitate dai vecchi residenti, in maggioranza appartenenti al ceto medio. I nuovi edifici sono abitati da professionisti, docenti, commercianti, artigiani, impiegati e militari che prestano servizio nelle numerose caserme presenti nel quartiere. In Corso Pisani, angolo Via Carmelo Onorato, al posto di alcuni alloggi di edilizia popolare risalenti al dopoguerra, sorge un enorme complesso, costruito sotto il patrocinio dell'I.A.C.P. che ha incrementato notevolmente il numero degli alloggi a disposizione e, conseguentemente, il numero dei residenti. Nella zona Danisinni e Colonna Rotta, accanto a cadenti e malsane costruzioni, sorgono e continuano a sorgere complessi di edilizia privata destinati a civile abitazione.

Da indagini svolte dal Comune e da situazioni rilevate nell'ambito della nostra scuola, si evince che parte della popolazione delle suddette zone vive in condizioni di analfabetismo di ritorno. Negli anni '60 il sorgere disordinato di nuove costruzioni, in assenza di piano regolatore, ha modificato radicalmente la caratteristica originaria della zona trasformandola da agricola, sede di ville e fattorie, in zona di complessi cementizi, privi di spazi verdi, di centri sociali, di servizi sportivi e ricreativi. Attualmente, la situazione appare migliorata per la presenza di centri di volontariato destinati ai bambini e agli adolescenti, di centri sportivi, asili nido, parcheggi. Inoltre dal punto di vista sanitario il quartiere fa riferimento all'ASP 6 (ex Asl) e dispone di servizi di consultorio familiare e di centri di vaccinazione e d'igiene mentale, siti in Via La Loggia e in Via Onorato. Dal 1986 è andato crescendo il numero dei cittadini extracomunitari residenti nel quartiere. Da alcuni anni, come in altri quartieri, alla delinquenza comune si è aggiunto il problema della droga. Lo spaccio (e, in maniera marginale, il consumo) ha trovato manovalanza tra i giovani a causa della

disoccupazione sempre crescente. Da analisi e screening effettuati a tappeto tra le famiglie che vivono nel quartiere è emerso il bisogno di supporti che aiutino o sostituiscano entrambi i genitori impegnati nel lavoro per l'intera giornata e che, quindi, hanno poco tempo da dedicare ai figli. Sono presenti nel quartiere piccoli laboratori artigianali (falegnamerie, lavorazione del marmo e del ferro), piccole fabbriche (materassi e reti, divani, ceramiche, officine meccaniche). La maggior parte della popolazione è occupata nel territorio (soprattutto commercio, studi medici e commerciali, uffici vari). Molti esercenti risentono negativamente della crisi economica attuale e della concorrenza delle grandi catene di distribuzione, giungendo, a volte, alla chiusura dell'esercizio. Persiste, quindi, il problema della disoccupazione e della sottoccupazione. Inoltre si sono insediati nel quartiere gruppi di commercianti cinesi che gestiscono piccoli esercizi commerciali di cui già si prevede la futura estensione.

B) Studio e analisi del contesto sociale

A fronte dei cambiamenti che hanno coinvolto la società negli ultimi anni, la scuola come agenzia educativa si è dovuta aprire alla possibilità di acquisire strategie di intervento e di comunicazione per i giovani e non solo, osando soluzioni creative ed innovative. Oggi più che mai, si assiste alla realizzazione di iniziative che, concretamente, sono orientate verso tale logica e che raggiungono obiettivi condivisibili da chi opera nel mondo della scuola e dal territorio in cui è inserita. È auspicabile immaginare la scuola come una comunità competente, in cui coloro che ne fanno parte possano percepire la possibilità di accesso alle risorse ed un potere di azione effettivo intraistituzionale ed interistituzionale. La logica della scuola come comunità competente parte dal presupposto che la compartecipazione, l'inter-azione di tutti coloro che ne fanno parte e la comunicazione trasversale sono condizioni imprescindibili per evitare il prodursi di "compartimenti stagno".

Il rapido sviluppo di Internet ha sancito l'avvento dell'era dell'informazione e con essa la maggiore accessibilità a contesti di vita non sempre sani e protetti. Si assiste al cambiamento degli stili comunicativi dei giovani, nuovi linguaggi, nuove strategie, nuovi mondi che procurano piacere e "voglia di provare", voglia di divertimenti spesso non sani. In quest'ottica nasce nei ragazzi la curiosità verso l'uso di sostanze "proibite", apparentemente innocue ma che con il passare del tempo creano assuefazione e gravi rischi per la salute.

La portata dei cambiamenti in atto e la rapidità del loro succedersi apre nuove trasformazioni dei modi di conoscere e comunicare, del modo di concepire le relazioni interpersonali e dell'incontro comunicativo con l'altro, inaugurando nuovi linguaggi, nuovi codici relazionali e nuovi canali comunicativi.

Sempre più spesso assistiamo a fenomeni di disagio adolescenziale; le problematicità legate a questa fase di passaggio dove non si è più piccoli ma neanche adulti per essere profondamente padroni della propria identità, non sono mai leggibili singolarmente ma devono essere associate a fattori familiari, culturali, sociali, ambientali, economici che insieme permettono una lettura più chiara e un significato più complesso del contesto sul quale si agisce e si vuole operare.

L'obiettivo principale che si prefigge il progetto è quello di potenziare e sviluppare le risorse e le competenze del territorio, facendosi portatore di iniziative di prevenzione rivolte ai giovani adolescenti che presentano comportamenti a rischio, legati all'uso e abuso di sostanze: alcool, droghe, tabacco e nuove dipendenze, promuovendo il capitale sociale (pedagogisti, psicologi, docenti, professionisti delle relazioni di aiuto),considerato oggi variabile fondamentale nella soluzione di problemi ma anche nella capacità di migliorare la qualità della vita. Il progetto, inoltre, si prefigge di intervenire su diversi livelli significativi per lo sviluppo dei comportamenti e degli stili di vita positivi e sani dei ragazzi, promuovendo competenze pro-sociali e riducendo le quote di rischio, legate alle nuove dipendenze e a forme di disagio sociale all'interno del tessuto locale del quartiere Cuba – Calatafimi, della IV Circoscrizione di Palermo.

Cambia la comunicazione tra i giovani, nuovi linguaggi, nuove strategie, nuovi mondi che procurano piacere e "voglia di provare", voglia di divertimenti spesso non sani, facendo uso di sostanze che apparentemente sembrano essere semplici stimolanti ma che col tempo cedono il passo a sostanze illegali, sovraeccitanti che diventano a tutti gli effetti parte integrante della vita dei giovani e contributi importanti per la crescita. La portata dei cambiamenti in atto e la rapidità del loro succedersi aprono a nuove trasformazioni dei modi di conoscere e comunicare, del modo di concepire le relazioni interpersonali e l'incontro comunicativo con l'altro, inaugurando tra l'altro nuovi linguaggi e codici relazionali.

Per meglio comprendere le nuove tendenze che oggi interessano i giovani adolescenti palermitani sarebbe opportuno volgere lo sguardo sui dati complessivi che investono il territorio locale:

Abitudini al fumo per ragazzi di 14 anni per dato e anno – Sicilia – per 100 persone con le stesse caratteristiche

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
persone di 14 anni fumatori	25,9	24,5	23,8	23,1	23	22,1	25,5	22,5	22,8	23,6	22,7	22,7

Persone di 11 anni e più per consumo di aperitivi e bevande alcoliche, ripartizione geografica tipo regione. Anno 2011 (per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Consuma aperitivi analcolici	Consuma aperitivi analcolici eccezio-nalmente	Consuma aperitivi alcolici	Consuma aperitivi alcolici eccezio-nalmente	Consuma amari	Consuma amari eccezio-nalmente	Consuma liquori	Consuma liquori eccezio-nalmente	Consuma alcolici fuori pasto	Consuma alcolici fuori pasto meno di una volta a settimana	Non consuma né vino, né birra, né alcolici fuori pasto
Sicilia	44,2	58,1	27,0	59,3	28,6	62,9	18,2	68,0	18,8	81,8	40,0

Persone di 11 anni e più per consumo di aperitivi e bevande alcoliche, sesso e classe d'età - Anno 2011- Sicilia (per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe d'età)

CLASSE D'ETÀ	Consuma aperitivi analcolici	Consuma aperitivi analcolici eccezio-nalmente	Consuma aperitivi alcolici	Consuma aperitivi alcolici eccezio-nalmente	Consuma amari	Consuma amari eccezio-nalmente	Consuma liquori	Consuma liquori eccezio-nalmente	Consuma alcolici fuori pasto	Consuma alcolici fuori pasto meno di una volta a settimana	Non consuma né vino, né birra, né alcolici fuori pasto
MASCHI E FEMMINE											
11-15	27,2	60,5	5,2	56,8	2,7	81,5	2,3	71,5	4,4	82,2	82,3
16-17	51,6	54,3	28,4	52,1	11,4	63,6	19,5	63,8	28,6	80,7	53,7
18-19	61,6	49,8	45,0	41,5	22,4	55,8	31,6	56,2	39,8	72,4	36,1

Persone di 11 anni e più per tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche, sesso e classe d'età - Anno 2011 - Sicilia (per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe d'età)

SESSO E CLASSI D'ETA'	Almeno un comportamento di consumo a rischio	Tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche		
		Giornaliero non moderato	di cui (a) giornaliero non moderato solo a pasto	Binge drinking
MASCHI E FEMMINE				
11-15	11,9	0,6	44,2	1,5
16-17	9,8	3,8	20,1	7,4
11-17	**11,3**	**1,5**	**27,3**	**3,2**
18-19	15,2	0,9	38,0	14,8

Si profigura, all'interno della realtà territoriale, l'importanza di definire una rete sociale promossa da pedagogisti, psicologi, docenti, professionisti delle relazioni di aiuto, che favorisca la crescita della consapevolezza dell'uso e dell'abuso delle sostanze che rappresentano i fattori di rischi per il benessere e la qualità della vita di adolescenti e famiglie ad essi connesse.

Ma per realizzarsi il percorso di sensibilizzazione non va limitato alla semplice e basilare sensibilizzazione e promozione dei comportamenti leciti e pro sociali, ai nuovi codici e linguaggi emergenti; esso deve assumere un approccio che promuova la gestione attiva, creativa e costruttiva della vita delle giovani generazioni, aumentando la consapevolezza dei comportamenti socialmente approvati e accrescendo conoscenze, competenze e stili di vita.

L'incontro con l'altro, con l'adulto, col giovane stesso, col familiare non è più solo evocato, ma viene portato nelle classi, nella comunità, nei luoghi di ritrovo attraverso storie, racconti, linguaggi, narrazioni e confronto di esperienze. Il progetto, quindi, mira a favorire nei giovani condizioni di maggiore benessere e campagne promozionali e preventive del disagio psicologico, connesso alle vecchie e alle nuove dipendenze che si profigurano all'interno del territorio cittadino.

C) Cause e fattori peculiari del disagio che si intende affrontare con il progetto

Lo sviluppo adolescenziale è considerato un momento fondamentale nella crescita di ciascun individuo, perché abbraccia in sé momenti di profonde modifiche non solo per la trasformazione del proprio corpo che perde con il passare del tempo i tratti infantili per assumere quelli dell'età adulta, ma soprattutto per la perdita dei genitori infantili. In questa fase,infatti, si assiste ad un progressivo distacco dall'autorità genitoriale e ad una progressiva deindividualizzazione che porta alla perdita della relazione protettiva tra bambino e genitore.

Erikson inserisce l'adolescenza "all'interno di una parabola che conduce l'individuo verso il raggiungimento di un'identità finale". Questo particolare momento di crescita potrebbe essere vissuto in modo meno tempestoso solo se il soggetto ha sviluppato una fiducia di base e ha risolto efficacemente i compiti dell'età precedente, integrando i differenti elementi di identità. Un fallimento nella riuscita di quest'obiettivo potrebbe causare nell'adolescente una confusione d'identità che lo porterebbe alla scelta di quella che può essere definita come "identità negativa" connotata da sofferenza, disequilibrio, difficoltà nell'affrontare le età successive, impossibilità a realizzare le proprie potenzialità.

Pur essendo la formazione dell'identità un processo che dura tutta la vita, è durante l'adolescenza che l'individuo cerca di dare un carattere sintetico alle identificazioni, agli attributi, ai desideri di autorealizzazione, ai sentimenti verso se stesso e verso gli altri, agli orientamenti verso il futuro che sente di avere. Il successo di questo tentativo porta alla formazione dell'idea di sé come totalità coerente ed unica, cioè bene individualizzato e irripetibile» (Lavanco, Novara, 2009: p.26).

Di fronte al difficoltoso compito della crescita l'adolescente, anziché sviluppare un adattamento, potrebbe proseguire nella rassicurante negazione del conflitto, nell'idea di poter diventare adulto continuando ad appoggiarsi alle figure genitoriali introiettate. La fase puberale però non potrà mai essere considerata conclusa senza la messa in discussione dei punti di riferimento attraverso cui il fanciullo ha conosciuto il mondo (Jeammet, 1999).

Le contradditorietà, le instabilità, le paure, i disagi, i malesseri che l'adolescente porta con sé possono determinare la messa in atto di condotte rischiose che simbolicamente equivalgono a dei riti di passaggio che hanno come significato principale l'affermazione di sé attraverso il rischio.

Nel periodo adolescenziale, inoltre, il sistema relazionale dei coetanei assolve la funzione di accogliere ed elaborare le agitazioni interiori che l'adolescente porta con sé, supportandolo nel difficile percorso di dipendenza affettiva dalle figure genitoriali senza avvertire il senso di abbandono (Baldascini, 1996).

Il gruppo ricopre, infatti, un ruolo fondamentale nel processo di inserimento nel mondo esterno ed è una tappa obbligatoria per ciascun individuo; all'interno dei luoghi di aggregazione gruppale l'individuo vive forti turbamenti, legati alle prime esperienze relazionali del soggetto al di fuori del contesto familiare.

Meltzer, per spiegare la condizione di disagio vissuta dall'adolescente, lo vede partecipe di quattro diverse comunità separate che comportano stati mentali, affettivi e ideali diversi. Le quattro entità sono: la famiglia, gli adulti, gli adolescenti e lo spazio chiuso della propria stanza. Il disagio, che accompagna il suo essere in costante movimento tra le diverse realtà, lo porta a vivere una straordinaria condizione di *splitting:* da un lato è spinto verso l'indipendenza (cinismo, invidia, egocentrismo) dall'altro l'interesse per gli altri e la sua emotività lo spingono a cercare spazi introspettivi e relazioni più intime. (Meltzer , 1981)

Altra componente rilevante nei comportamenti autodistruttivi degli adolescenti è il fascino della morte. Ogni individuo che tende a perdere il senso della vita, entrando nella crisi, percepisce la morte oscillando tra il timore e la fascinazione. La morte a cui tendono i giovani, però, non ha nessuna delle caratteristiche della visione dell'adulto, perché si discosta dalla morte reale vissuta come evento irreversibile, ma è accolta come tramite liberatorio che permette di giungere ad una realtà migliore di quella in cui si è già: «Quando si è convinti che l'esistenza sia una degustazione continua, e tutto sembra ridursi ad una questione di piatti da inghiottire, accade che quando in bocca arriva l'amaro si sputa la vita» (Perico, 1991: p.185).

Molteplici possono essere le motivazioni che spingono un adolescente a mettere in atto condotte a rischio, anche se spesso la causa fondamentale del disagio adolescenziale è da ricercare nella negligenza parentale e nel clima familiare; soggetti che hanno vissuto la separazione dei genitori o che non ricordano alcun sentimento d'amore, non riescono ad adoperare nessuna risorsa personale

per far fronte all'impulso di addiction. Nel momento in cui la madre ignora o sottovaluta i bisogni del figlio, il bambino adotta un atteggiamento apatico, non esprimendo più i suoi sentimenti e facendo cosi affievolire sempre più le sue emozioni. Si configura quindi un ambiente invalidante quello in cui l'espressione di sentimenti o emozioni viene continuamente sottovalutata, punita e le situazioni di disagio vengono trascurate.

B) DATI GENERALI DEL PROGETTO

I protagonisti e gli attori principali del progetto si rintracciano nei ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado, 'Istituto Comprensivo "G. Lombardo Radice" di Palermo e dei genitori dei rispettivi ragazzi che insieme potranno confrontarsi su tematiche legate alle nuove dipendenze e all'uso e abuso che di esse viene fatto.

L'adolescenza si configura come un momento critico per i giovane che si presentano alla vita e che vanno alla scoperta di qualcosa di nuovo, di nuove emozioni, di nuovi stimoli e spesso anche di nuovi rischi. Il progetto dunque, intende affrontare i rischi legati all'uso di sostanze alcool, droga, fumo nonché alle nuove forme di dipendenza, valorizzando un nuovo modo di intendere la didattica, la scuola e le reti relazioni presenti nella vita di ciascun ragazzo, permettendo la formazione di un modello di intervento articolato sulla *peer education* (educazione tra pari) in cui i giovani, con il supporto di professionisti esperti, diventano, verso i loro compagni di scuola, promotori di campagne di formazione/sensibilizzazione sul tema dell'uso e abuso di sostanze. La *peer education* inoltre, permette l'attivazione di processi di responsabilizzazione e di crescita dei ragazzi stessi, rendendoli più sicuri e capaci di affrontare le più svariate relazioni interpersonali. Nella *peer education*, la comunicazione e l'informazione è resa così efficace grazie alla dimensione orizzontale su cui avviene lo scambio relazionale, cioè giovani vicini per età, cultura, appartenenza territoriale, interessi ed esperienze, assaliti dagli stessi dubbi e desiderosi di trovare risposte che possano appagare la loro curiosità e la loro voglia di sperimentazione. Grazie all'intervento di professionisti esperti e preparati tecnicamente (dimensione verticale) i *peer educator* riceveranno tutte le informazioni scientifiche necessarie e, soprattutto, inpareranno a gestire i gruppi e a comunicare in maniera efficace le proprie ansie, paure, gioie, esperienze.

Proprio questa duplice dimensione è la chiave del successo della *peer education*, che diviene l'anello di congiunzione di due mondi spesso lontani, quello dei giovani e quello degli adulti, che non sempre sono in grado di interagire, di dialogare e di comunicare.

Altro aspetto innovativo del progetto è dato dall'apertura dell'istituzione scolastica al territorio, e alla famiglia. Anche i genitori dei ragazzi coinvolti diventano i beneficiari diretti del percorso progettuale. Grazie alla collaborazione con professionisti delle relazioni di aiuto, impareranno ad affrontare tematiche legate alle vecchie e nuove dipendenze. Assistiamo così allo sviluppo di un

percorso trasversale che da un lato coinvolge i giovani con i loro usi, i loro linguaggi, le proprie storie, i propri contesti e dall'altro i genitori che a loro volta vivono in un mondo e in un contesto totalmente differenti rispetto a quelli delle nuove generazioni.

Si prevedono fasi specifiche e correlate tra di loro, ognuna delle quali mira al raggiungimento di obiettivi a breve e a lungo termine, specifici e trasversali, attuando molteplici azioni educative di tipo attivo-partecipativo, in cui giovani e adulti si incontrino in luoghi formativi, di crescita e di scambio intergenerazionale, dove i limiti legati all'incontro tra generazioni diverse diventino risorse fondamentali per sviluppare un percorso efficace.

A) Numero e tipologia dei destinatari finali

I destinatari dell'attività progettuale possono essere distinti in: destinatari diretti e destinatari indiretti. I destinatari diretti sono individuati in circa 100 giovani, di età compresa tra i tredici e i quindici anni, alunni frequentanti le classi terze primarie di secondo grado, dell'Istituto Comprensivo "G. Lombardo Radice" che intendono intraprendere un percorso di *peer education*.

Si ambisce, inoltre, a coinvolgere anche circa 20 docenti come target "pilota" che beneficerà direttamente del progetto, con i quali si svolgeranno delle attività mirate alla prevenzione di comportamenti a rischio, all'implementazione di nuove competenze nel rapporto con gli adolescenti, attratti dalle nuove e vecchie dipendenze. Così la metodologia innovativa della *peer education* non solo sarà estesa agli alunni ossia ai *peer educator* ma anche ai docenti in quanto destinatari privilegiati. Ragazzi e docenti insieme si incontreranno nel corso dell'anno in spazi comuni messi a disposizione dalla scuola per confrontare i paralleli percorsi educativi/formativi di prevenzione e sensibilizzazione.

I destinatari indiretti sono individuati nelle famiglie dei ragazzi coinvolti e nel sistema scuola nel suo insieme, che di fatto potranno beneficiare della campagna informativa e di sensibilizzazione, così come dell'inserimento dei prodotti *on-line*, miranti a fornire sostegno informativo rispetto alle nuove forme di dipendenza

B) Fasi

La scelta di suddividere l'intervento in fasi distinte, con professionisti esperti nelle relazioni d'aiuto, con a capo un coordinatore esperto che supervisioni da un punto di vista logistico i tempi, gli spazi, la **durata** delle attività, le risorse umane e strumentali ed economiche, nasce dalla volontà di garantire l'efficacia e la fattibilità del progetto.

Il progetto proposto dall'Istituto Comprensivo "G. Lombardo Radice" in partenariato con l'Associazione Pari e Dispari ONLUS, si articolerà attraverso diverse **fasi**, ognuna finalizzata a promuovere comportamenti prosociali e a contrastare l'uso/abuso di sostanze, legate all'assunzione

di comportamenti a rischio.

Le attività saranno strutturate in spazi laboratoriali aperti e integrati tra loro, suddivisi nel seguente modo:

1. Laboratorio **A** *peer educator***,** da 25 ragazzi frequentanti le classi III° di 36 ore
2. Laboratorio **B** *peer educator***,** da 25 frequentanti le classi III° 36 ore
3. Laboratorio **C** *peer educator***,** da 25 ragazzi frequentanti le classi III° 36 ore
4. Laboratorio **D** *peer educator***,** da 25 ragazzi frequentanti le classi III° 36 ore
5. Laboratorio **docenti**, 20 docenti delle classi secondarie di primo grado, appartenenti all'Istituto Comprensivo "G. Lombardo Radice" di Palermo di 20 ore
6. Laboratorio docenti- alunni, utenti dei laboratori di cui sopra, di 15 ore

Rispetto ai tempi, fasi e attività il percorso si svilupperà nel seguente modo:

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI/MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
FASE I GRUPPO A, B, C,D, E DOCENTI	ACCOGLIENZA IN ASSETTO PLENARIO E PRESENTAZIONE PUBBLICIZZAZIONE DEL PROGETTO (LOCANDINE, BROCHUE, MANIFESTI, COMUNICATI STAMPA • brainstorming; • gruppi di discussione sulle aspettative e sulle motivazioni; • somministrazione di schede di valutazione iniziale di processo;												
FASE II GRUPPO A E B	ATTIVAZIONE DI LABORATORI SULLA PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE DA FUMO, ALCOL E DROGHE E COMPORTAMENTI SESSUALI A RISCHIO (UN INCONTRO A SETTIMANA PER GRUPPO DI TRE ORE POMERIDIANE CIASCUNO DURATA COMPLESSIVA 4 MESI, 12 INCONTRI DI 36 ORE COMPLESSIVE) • brainstorming; • gruppi di discussione fondazione del gruppo; • patto d'aula; • attività formativa-informativa connessa a specifici argomenti, strumenti, materiali e prodotti, alternata a momenti di didattica frontale e didattica partecipata												

	• giochi; • simulate; • drammatizzazioni; • focus-group sull'analisi dei comportamenti impropri e a rischio legati alle dipendenze; • realizzazione di opuscoli; • realizzazioni di cd rom ; • attività educativa/formativa tra peer;												
FASE III GRUPPO C E D	ATTIVAZIONE DI LABORATORI SULLA PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE DA FUMO, ALCOL E DROGHE E COMPORTAMENTI SESSUALI A RISCHIO (UN INCONTRO A SETTIMANA PER GRUPPO DI TRE ORE POMERIDIANE CIASCUNO DURATA COMPLESSIVA 4 MESI, 12 INCONTRI DI 36 ORE COMPLESSIVE) • brainstorming; • gruppi di discussione fondazione del gruppo; • patto d'aula; • attività formativa-informativa connessa a specifici argomenti, strumenti, materiali e prodotti, alternata a momenti di didattica frontale e didattica partecipata • giochi; • simulate; • drammatizzazioni; • focus-group sull'analisi dei comportamenti impropri e a rischio legati alle dipendenze; • realizzazione di opuscoli; • realizzazioni di cd rom ; • attività educativa/formativa tra peer;												
FASE IV DOCENTI	ATTIVAZIONE DI LABORATORI SULLA PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE DA FUMO, ALCOL E DROGHE E COMPORTAMENTI SESSUALI A RISCHIO (UN INCONTRO A SETTIMANA PER GRUPPO DI TRE ORE POMERIDIANE CIASCUNO DURATA COMPLESSIVA 3												

	MESI, 7 INCONTRI DI 20 ORE COMPLESSIVE) • brainstorming; • gruppi di discussione fondazione del gruppo; • patto d'aula; • attività formativa-informativa connessa a specifici argomenti, strumenti, materiali e prodotti, alternata a momenti di didattica frontale e didattica partecipata • giochi; • simulate; • drammatizzazioni; • focus-group sull'analisi dei comportamenti impropri e a rischio legati alle dipendenze; • attività educativa/formativa tra peer;												
FASE V GRUPPO A, B, C, D, E DOCENTI	LABORATORI A CONFRONTO SULLE STRATEGIE PREVENTIVE IN CONTRASTO ALLE DIPENDENZE E SULLE COMPETENZE TRASVERSALI RAGGIUNTE DAI PEER EDUCATOR E DAI DOCENTI (CONFRONTO PRODOTTI REALIZZATI E INCONTRO INTERGENERAZIONALE, DURATA 15 PRE COMPLESSIVE, 5 INCONTRI DA TRE ORE NELL'ARCO DI DUE MESI)												
VALUTAZIONE	MONITORAGGIO												
CONCLUSIONE DEI LAVORI E CONVEGNO FINALE	RESTITUZIONE DEI RISULTATI AL CONTESTO TERRITORIALE												
	AZIONI DI PUBBLICIZZAZIONE												

C) Integrazione degli obiettivi del progetto con le politiche del territorio

Gli obiettivi del progetto si collegano perfettamente con le politiche territoriali palermitane che da sempre pongono la loro attenzione alla crescita della comunità, al miglioramento della qualità della vita di adolescenti, gruppi e famiglie.

I giovani pertanto vengono considerati una risorsa da salvaguardare e da formare, da qui la scelta di un progetto rivolto ai giovani e ai genitori che dovranno sempre più fare i conti con un contesto territoriale che li chiama ad essere protagonisti attivi della loro storia e della loro comunità. Ciò rappresenta una nuova sfida anche per la realizzazione di interventi futuri a partire da questo.

Altri obiettivi nascono dalle occasioni di scambio, dal confronto intergruppale ed interistituzionale nell'ottica del rispetto e della convivenza pacifica e democratica, con la finalità di sensibilizzare i membri della comunità verso tematiche legati a comportamenti definiti illegali quali uso/abuso di sostanze attraverso una partecipazione attiva Nello specifico, il progetto offre nuove modalità di fronteggiare il rischio, inteso da un lato come condizione di responsabilità nell'affrontare percorsi trasformativi e di cambiamento e dall'altro come messa alla prova dei soggetti verso i pericoli e gli ostacoli che nel corso del tempo si presentano.

D) **Collegamenti (di integrazione, coordinamento, prosecuzione) con altri progetti e iniziative**

Per la realizzazione del progetto saranno coinvolti oltre all'istituto promotore saranno coinvolti enti provati … che parteciperanno all'iniziativa progettuale per garantire a vario titolo migliore qualità al progetto e renderanno esplicito il lavoro di rete, che, oltre ad essere considerato una vera e propria metodologia, rappresenta parte supportiva ed integrante dell'intervento stesso. Qui di seguito saranno elencati i "soggetti" che caratterizzeranno l'azione, anche in relazione alle esperienze pregresse di integrazione e prosecuzione delle attività che si propongono col progetto in questione.

L'istituto "Lombardo Radice", promotore del progetto, nel corso degli anni ha attuato nella scuola secondaria di primo grado " G. Mazzini" aggregata dal 2010 -2011 alla Direzione Didattica ai sensi del D.P.R. 14/05/1985 n. 246**,** progetti di prevenzione primaria e di educazione alla tutela della salute rivolti agli studenti, in particolare dall' anno scolastico 1989-90 all'anno scolastico 2006-07 , è stato avviato, in orario curriculare, dai docenti di ed. fisica e di scienze in compresenza, un progetto di sperimentazione di educazione alla salute, di durata annuale, rivolto agli alunni delle classi prime, seconde e terze per un' ora settimanale . Nell'ambito della sperimentazione triennale , sono state trattate varie tematiche tra cui le dipendenze da fumo e droghe e sono stati indirizzati gli alunni ad una corretta interpretazione del concetto di salute come stato di benessere psicofisico e sociale della persona e all'assunzione di comportamenti corretti. La sperimentazione ha fruito anche della collaborazione di enti e associazioni operanti nel territorio , ad esempio l'ASP n.6 (ex ASL) nell'anno scolastico 2001-2002 per quanto attiene il settore farmaceutico ,la classificazione di farmaci e sostanze stupefacenti e nell'anno 2002-03 per quanto attiene l'educazione sanitaria e la lotta al fumo; nell'anno scolastico 2006-07 l'AIRC ha organizzato una conferenza di esperti per gli alunni delle classi terze sulla prevenzione all'assunzione di alcool e droghe .

Nell'anno scolastico 2011-2012 in collaborazione con la guardia di finanza (gruppo cinofilo), nell'ambito dell'educazione alla legalità, è stato realizzato un breve corso rivolto agli allievi delle classi terze sulle droghe pesanti e leggere e sui loro effetti.

Per quanto riguarda i soggetti partners essi sono stati individuati nell'Associazione per gli Interventi di Peer Education Pari e Dispari ONLUS e nell' Associazione ….

L'associazione Pari e Dispari ONLUS nasce nel 2005 come associazione senza fini di lucro, formata da psicologi, pedagogisti e operatori del sociale, con lo scopo di svolgere attività nel settore di formazione-istruzione e assistenza sociale e socio-sanitaria, e di favorire la diffusione di programmi di Peer Education, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione sociale per prevenire il disagio, favorire lo sviluppo della comunità, migliorare la qualità della vita. L'Associazione promosso diversi progetti e giornate di studio e seminari, in materia di dipendenze, di rischi connessi al disagio giovanile e familiare, rischi legati al gioco d'azzardo patologico, al sesso compulsivo, in collaborazione e sotto l'alto patrocinio del Comune di Palermo, della Regione Siciliana e dell'Università degli Studi di Palermo – Cattedra di Psicologia di Comunità. Nello specifico ha maturato la sua esperienza nell'ambito della prevenzione del rischio e delle dipendenze da sostanza e non attraverso le seguenti iniziative:

A.S. 2004/2005 – PROGETTO "IO-PEER: ESSERE PROTAGONISTI TRA BENESSERE E PARTECIPAZIONE".

Progetto pilota di Peer Education avente l'obiettivo di promuovere il protagonismo degli adolescenti nella costruzione, realizzazione e valutazione di un percorso animativo per la prevenzione del rischio legato alle nuove e vecchie dipendenze nel gruppo dei pari.

2005/2007 – MICROCOSMI IN RETE – PROGRAMMA INIZATIVA COMUNITARIA LEADER + P.R.L SICILIA P.S.L. LEADER TERRE DEL GATTOPARDO

In partenariato con l'Associazione ES, l'intervento si è proposto di realizzare una ricerca-azione partecipata finalizzata alla realizzazione di un profilo di comunità dei comuni facenti parte del PSL "Terre del Gattopardo" e l'attivazione di percorsi esperienziali volti ad incrementare il processo di empowerment nei giovani e prevenire le condotte a rischio, legati alle vecchie e nuove dipendenze.

GIUGNO 2005 – "DENTRO LA QUINTA …E DINTORNI"- UNA SETTIMANA PER IL SOCIALE.

In collaborazione con la "Rete Sud", rete di enti pubblici e privati che operano nella quinta circoscrizione del Comune di Palermo, ha partecipato all'organizzazione di un'iniziativa all'interno della manifestazione "Dentro la Quinta…e dintorni – Una settimana per il sociale" dal titolo "Peer at Lunch" in cui i peer educator dell'I.P.S.I.A. "E. Ascione" hanno incontrato il prof. Mauro Croce, psicologo referente per l'Educazione Sanitaria AUSL 14 di Omegna.

A.S. 2005/2006 – PROGETTO “IO-PEER: ESSERE PROTAGONISTI TRA BENESSERE E PARTECIPAZIONE” II ANNUALITÀ

Ha realizzato, per la seconda annualità, il progetto “IO-PEER: essere protagonisti tra benessere e partecipazione” con l’obiettivo di promuovere il protagonismo degli adolescenti nella costruzione, realizzazione e valutazione di un percorso animativo per la prevenzione del rischio legato alle nuove e vecchie dipendenze nel gruppo dei pari.

2006 – PROGETTO “NON T’IMBOTTIGLIARE”

Monitoraggio e valutazione del progetto di prevenzione del disagio giovanile e del consumo di sostanze alcoliche e sostanze psicotrope, nel’ambito dei progetti di istituto (instant project) del Comune di Palermo, rivolti agli adolescenti dei quartieri a rischio di Palermo ZEN (San Filippo Neri e Cruillas).

2006 – CONVEGNO “A CARTE SCOPERTE: PREVENIRE IL GIOCO D’AZZARDO E LE NUOVE DIPENDENZE”

Ha collaborato con AND (Azzardo e Nuove Dipendenze), Alea, SIIPAC, ASL 6, la Facoltà di Farmacia e la Cattedra di Psicologia di Comunità dell’Università di Palermo alla realizzazione della giornata di studi sulla prevenzione del gioco d'azzardo, tenutosi a Palermo nelle giornate del 9-10-11 novembre 2006, sotto il Patrocinio della presidenza della regione Siciliana e del Comune di Palermo e con il contributo dell'assessorato regionale ai Beni Culturali, Ambientali ed alla Pubblica Istruzione.

2006/2007 – PROGETTO MANGIA COME PENSI: A BOCCA PIENA

Per il Comune di Palermo e tramite l’Assessorato alla Cooperazione Artigianato e Pesca, ha collaborato con l’Associazione ES- Empowerment Sociale nel gestire il progetto “Mangia come pensi: A bocca piena”, una campagna per la prevenzione dei comportamenti alimentari a rischio

OTTOBRE 2007 /GENNAIO 2008 - PROGETTO “FAMIGLIE ALLA PARI”

Per il Comune di Palermo - Settore Servizi Socio-assistenziali Unità Organizzativa Diritti dei Minori, ha progettato e sta attualmente gestendo gestito il progetto “Famiglie alla Pari”. Il progetto si è svolto presso l’I.C. “Boccadifalco- Tomasi di Lampedusa” con lo scopo di rafforzare l’autonomia e le competenze dei genitori al fine di attivare processi di cambiamento e di fronteggiamento delle cause del disagio dei propri figli e di prevenirne i comportamenti a rischio.

E) Obiettivi intermedi e finali

Il progetto ha l’ambizione e la **finalità** di formare individui e gruppi competenti, che vedano nella partecipazione attiva un momento aggregativo utile al fine di attivare un processo di formazione, a vari livelli, in grado di rendere i giovani protagonisti attivi del loro percorso di crescita. Tale ambizione si esplicita in relazione agli obiettivi sotto indicati, meticolosamente

pensati per la costruzione di individui e gruppi competenti in cui tutti i membri mettano in gioco il proprio contributo e le proprie risorse con l'obiettivo di promuovere una cultura della salute e della prevenzione, migliorando le eventuali condizione di disagio e di malessere e promuovendo una cultura basata sulla fiducia reciproca, agendo sulla qualità delle relazioni interpersonali, con l'obiettivo di attivare sistemi di aiuto, d'intervento, di supporto e di sostegno. Gli **obiettivi intermedi e finali**, che si svilupperanno durante l'intero arco delle attività progettuali, saranno:

- valorizzare e promuovere il lavoro di gruppo;
- accrescere l'autostima e l'*empowerment* individuale e di gruppo;
- favorire lo scambio tra pari e tra adulti e ragazzi;
- promuovere la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione;
- promuovere il diritto di cittadinanza, nei termini di fruizione dei servizi;
- promuovere un'azione di sensibilizzazione, individuale, sociale e istituzionale, finalizzata alla valutazione critica delle potenzialità di ognuno;
- favorire l'attivazione di nuovi canali comunicativi, implementando il diffondere dei prodotti realizzati, in ottica di prevenzione e rispetto della salute, attraverso i linguaggi multimediali come Twitter, Facebook e What's up.
- promuovere una cultura di rete attraverso un percorso d'orientamento e di prevenzione verso le nuove dipendenze;
- coinvolgere gli adolescenti e le famiglie a promuovere atteggiamenti e comportamenti prosociali;
- stimolare lo sviluppo di competenze relazionali e cognitive per crescere culturalmente e socialmente;
- offrire occasioni di ascolto e sostegno sociale e informativo per la prevenzione di situazioni di disagio;
- stimolare l'espressione dei propri bisogni attraverso la sperimentazione di nuovi ruoli (*peer education*);
- far acquisire ai destinatari coinvolti nel progetto le competenze fondamentali sul tema della prevenzione delle vecchie e nuove dipendenze come alcool, droga e tabacco e delle condotte a rischio.

C) CONGRUITÀ DEI PREZZI DI REALIZZAZIONE

A) Documentazione sulla congruità dei costi delle singole componenti del progetto

La tabella di **documentazione dei costi del progetto e le relativa congruità** dei costi stessi delle

singole componenti dell'intervento, il rapporto tra risorse da impiegare e costi da sostenere la si può rintracciare nell'**allegato A)**, sotto la voce costi di realizzazione, in cui saranno distinte le risorse umane, le risorse strumentali, le spese di gestione e le spese generali; per ogni macro area saranno indicate delle sottovoci. I contratti in materia dei lavoratori sono congrui alle normative di legge e contrattuali vigenti nei rispettivi contratti.

B) Rapporto tra risorse da impiegare e costi da sostenere

Il rapporto tra le risorse da impiegare e i costi da sostenere lo si può rintracciare sottoforma di percentuali che, in base all'importo complessivo del progetto 50.000,00 euro cinquantamila/00 si distribuiscono nel seguente modo:

- il 30% dell'importo complessivo, ovvero 15000 euro, è destinato alle risorse interne all'istituto "lombardo radice " promotore del progetto per coprire le seguenti risorse umane: il coordinatore generale, 4 tutor, il responsabile amministrativo
- il 60% dell'importo complessivo, ovvero 30000 euro, è destinato alle voci di spesa gestite dalle associazioni partners. Nello specifico l'Associazione Pari e Dispari ONLUS si occuperà delle risorse umane relative ai 2 conduttori dei laboratori di peer education e alla figura del valutatore, all'organizzazione della manifestazione inziale e del convegno conclusivo. L'Associazione…..
- il 10% dell'importo complessivo come da bando sarà impiegato per l'acquisto delle attrezzature.

D) METODOLOGIE PER FAVORIRE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI E SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO

A) Indicatori di processo
B) indicatori di risultato
C) Strumenti e sistemi di rilevazione per ciscun indicatore

Il progetto si fonda sulla metodologia della ricerca-azione atta a implementare il lavoro di rete, si prevede l'utilizzo di diverse metodologie attivo-partecipative che propongano un coinvolgimento e una partecipazione diretta dei partecipanti e che rispondano all'assunto del "si impara facendo". Presupposto fondamentale, infatti, è il rapporto molto stretto tra azione e apprendimento/cambiamento. Gli utenti del progetto non usufruiranno dello spazio in modo passivo, ma verranno impegnati ad esporsi e ad agire. L'azione in questo caso è il ponte che permetterà il verificarsi del passaggio dal sentirsi soggetti bisognosi al divenire invece protagonisti,

capaci di riconoscere, agire e valorizzare le risorse del proprio contesto di appartenenza.

Si ritiene utile, pertanto, utilizzare come strumento privilegiato il lavoro di gruppo e utilizzare tecniche come ad esempio: focus groups, role playing, brainstorming, giochi psicologici.

Un altro aspetto metodologico rigurada l'impiego dei pari (*peer educator*) all'interno del percorso di formazione/sensibilizzazione/prevenzione: solo il pari può esercitare un rinforzo motivazionale nei confronti del giovane soprattutto se in difficoltà. La *peer education* propone un'alternativa all'idea di autorevolezza del professionista ed è inoltre caratterizzata dall'enfasi posta su un tipo di apprendimento che sia contemporaneamente interattivo e partecipativo, dove gli educatori e gli educandi condividono qualcosa che crea tra loro una certa affinità.

Il gruppo si configura come un elemento indispensabile e costituisce una dimensione per comunicare, apprendere, produrre e socializzare. Alle tecniche di animazione e di drammatizzazione si intende affiancare il gioco, che sarà lo strumento fondamentale che accompagnerà l'intero progetto e sarà condizione di collaborazione e scambio sociale tra lavoratori e operatori. Il gioco rappresenta un'attività altamente motivante, da vivere come una realtà concreta in cui essere coinvolti in modo partecipe. Imparare ad imparare, infatti, significa "fare", ossia allenarsi alla vita.

Il lavoro in piccoli gruppi pensato ed organizzato per lo svolgimento dell'intero percorso sarà considerato una vera e propria metodologia di lavoro e servirà da stimolo per i partecipanti, fornendo ad essi nuove modalità espressive, nuove conoscenze, cambiamento e partecipazione attiva.

Le pratiche della valutazione rappresentano oggi uno strumento professionale prezioso, per gli operatori sociali, per gli educatori, per gli animatori, per gli psicologi, per tutte le figure professionale che compiono e realizzano azioni formative. Essa rappresenta una delle espressioni più alte di un sistema educativo e formativo, contrassegnato, oggi, dai caratteri dell'autonomia e risulta, quindi, funzionale agli operatori interni ed esterni, poiché riceve una sorta di feedback sulla propria azione al fine di attuare ipotetiche revisioni, aggiustamenti in corso d'opera. Il monitoraggio sarà anch'esso costante in tutta la fase pre, peri, post progettuale e le verifiche atte ad attestare il raggiungimento degli obiettivi avverranno in itinere. Verifica, monitoraggio e valutazione interesseranno tutti gli attori coinvolti nell'intervento e queste modalità di controllo, prevedranno una figura esperta con competenze specifiche in merito, al fine di procedere con scientificità nel lavoro. L'attività di monitoraggio si articolerà in tre momenti distinti.

Si svolgerà :

1. ad avvio dei lavori un monitoraggio iniziale, che permetterà di analizzare il livello delle aspettative e dei bisogni espressi dai partecipanti;
2. durante lo svolgimento delle attività, un monitoraggio in itinere che permetterà l'individuazione degli indicatori di processo, che hanno a che fare con i livelli di gradimento

e di soddisfazione ed eventuali suggerimenti dei destinatari;

3. infine un monitoraggio finale a termine del progetto, che permetterà di analizzare gli indicatori di risultato emersi, soffermandosi sugli apprendimenti, le abilità e le competenze raggiunte dai ragazzi

Indicatori di processo:

- numero di utenti sensibilizzati mediante gli incontri
- livello di soddisfazione del target nei confronti delle attività svolte nell'annualità
- livello di gradimento da parte dell'Istituto per le attività svolte per fase progettuale
- report del lavoro realizzato da parte dei singoli professionisti coinvolti
- efficacia comunicativa dello staff delle risorse umane
- numero di soggetti sensibilizzati mediante materiale divulgativo.

Indicatori di esito o di risultato

- mappatura dei bisogni dei giovani
- prodotti realizzati dagli utenti
- livello di soddisfazione nel suo complesso.

Il monitoraggio e la valutazione coinvolgeranno:

A) i destinatari, riguardo le attività e gli aspetti dinamici di gruppo;

B) gli operatori riguardo le metodologie adoperate, l'organizzazione e la pianificazione delle attività, la gestione del gruppo target ed il lavoro d'equipe.

Il monitoraggio verrà realizzato, inoltre, attraverso incontri periodici con i docenti dell'Istituto Comprensivo e riunioni d'equipe con tutto lo staff dei professionisti, al fine di offrire uno spazio in cui gli operatori possano esprimersi e confrontarsi sulle difficoltà riscontrate e vivere il gruppo come risorsa e sostegno.

Gli strumenti adoperati all'interno del percorso di monitoraggio e valutazione possono essere articolati in:

questionari, verrà somministrato un questionario iniziale (atto a rilevare aspettative riguardo le attività da svolgere ed il gruppo), un questionario in itinere (finalizzato a rilevare rapporti instaurati con il gruppo e gli operatori, livello di soddisfazione delle attività e degli strumenti utilizzati) ed un questionario finale (teso a rilevare la soddisfazione sul lavoro svolto e sul sostegno degli operatori e del gruppo).

Attività di gruppo: i destinatari saranno coinvolti in momenti differenti in discussioni di gruppo, simulate e giochi psicologici, al fine di rilevare il livello di coesione e interdipendenza nel gruppo, nonché l'accrescimento del livello di motivazione.

Relazioni: gli operatori saranno invitati a presentare una relazione finale, che descriverà attività svolte, ore di lavoro, le difficoltà riscontrate, gli obiettivi raggiunti.

Griglie di osservazioni: il valutatore compilerà la griglia di osservazione al fine di rilevare le dinamiche attivate.

E) MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

A) La gestione operativa dovrà realizzarsi con forme di partenariato tra i soggetti proponenti e gli enti di cui al precedente punto b) art. 2 in cui sia chiaramente espresso la natura e la modalità della collaborazione, l'assunzione di responsabilità congiunta, l'indicazione specifica delle azioni da parte di ogni soggetto partner.

I "soggetti" che caratterizzeranno l'azione e la modalità della collaborazione, nonché l'assunzione di responsabilità congiunta sono:

- Istituto Comprensivo "G. Lombardo Radice" che si occuperà di rintracciare le figure del coordinatore, dei tutor e del responsabile amministrativo; inoltre l'Istituto si impegna a
  - garantire , in ogni forma possibile, il raccordo e la collaborazione con le associazioni partners allo scopo di mettere a disposizione degli alunni proposte didattiche -educative congruenti con le linee guida indicate nel piano progettuale.
  - dare supporto nella gestione e nell'attivazione del progetto
  - realizzare il programma e gli interventi previsti dal progetto
  - garantire un uso integrato delle strutture scolastiche
  - dare supporto nella predisposizione logistica degli spazi
  - mettere a disposizione attrezzature e servizi
  - mettere in comune esperienze significative
  - favorire la trasmissione di informazioni per genitori e persone adulte di riferimento degli adolescenti
  - dare supporto nell'organizzazione del convegno conclusivo
- L'associazione Pari e Dispari ONLUS curerà l'aspetto operativo del progetto, legato all'attivazione di laboratori rivolti a giovani e ai docenti che lavoreranno insieme in modo attivo, dinamico e sinergico per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal progetto con un costante monitoraggio e una puntale valutazione dell'andamento progettuale. L'associazione, inoltre, si occuperà in collaborazione con la scuola dell'organizzazione della manifestazione iniziale e del convegno conclusivo.

F) MODALITÀ E FORME DI DIFFUSIONE DEI RISULTATI **(pubblicazioni; locandine; covegno; etc).**

Durante lo svolgimento dell'annualità progettuale, si darà particolare rilievo alle azioni di pubblicizzazione, come parte integrante e centrale dell'intervento stesso.

Recenti ricerche psicologiche di comunità svolte in Italia, mostrano l'efficacia e l'importanza delle attività di pubblicizzazione sui soggetti non direttamente coinvolti nell'intervento. Risulta subito chiaro quanto possa essere fondamentale il ruolo di prodotti multimediali ad alto impatto visivo e mediatico, come cd divulgativi prodotti dai ragazzi stessi, per sviluppare forme di prevenzione ad alto raggio che vadano a toccare diversi livelli della realtà territoriale in cui l'istituto è immerso. L'utilizzo di supporti multimediali integrati alle classicche forme di pubblicizzazione, come locandine e brochures, accompagneranno e saranno di vitale importanza per dare visibilità all'intero progetto.

Nel dettaglio si prevedono le seguenti azioni di pubblicizzazione:

- Organizzazione, convocazione e gestione Conferenza Stampa di presentazione;
- Progettazione, on line visibile e accessibile nel sito internet dell'I.C. "G. Lombardo Radice";
- Raccolta, sistematizzazione e diffusione del report di monitoraggio e valutazione del progetto
- Progettazione, pubblicazione e stampa di opuscoli e di locandine divulgative del progetto;
- Organizzazione, promozione e gestione del giornata di studi/convegno conclusivo dell'intero progetto.